

conosciamo la verita'. E sappiamo che per Stefano e per quelli come lui ci sara' solo una giustizia, quando gli uomini saranno in grado di autodeterminarsi e faranno a meno del vostro potere e dei cani da guardia (sbirraglia varia) che "lavorano" per continuare a garantirvelo, il potere. La strada e' lunga troppo perche' i nostri occhi vedano, ma le nostre consapevolezze fanno si' che le nostre bocche non tacciano, mai.

DOMANDA A RISPOSTA APERTA...

Tutti sarete a conoscenza del fatto accaduto a Teramo domenica scorsa. Di quel magistrato che e' andato giu' da Ponte San Francesco. Non e' compito mio sapere ne' come, ne' perche' sia andato giu' dal ponte. La mia riflessione nasce invece dalla gestione della notizia. Gli organi d'informazione infatti hanno tentato di aprire varie piste, tante quante quelle degli inquirenti (a loro dire): un incidente, un malore, un omicidio... forse, ma forse un gesto volontario. Sicuramente gli organi d'informazione, pressati dalle istituzioni (m'immagino gia' il macello di telefonate), hanno tentato di mantenere piu' riserbo possibile (e per fortuna che c'e' internet senno' auguri diritto di cronaca), non per l'uomo (sai che gli frega degli uomini), ma per la figura istituzionale, un giudice che giudica le vite degli altri non puo' mettere in discussione la sua, salta tutto il banco della credibilita'. Comunque non divaghiamo, torniamo alla domanda. Secondo voi se a chiunque altro di noi, consapevole della propria nullita', fosse successa la stessa cosa, domenica scorsa, i giornali avrebbero usato lo stesso tatto? A un'altra domanda gli inquirenti starebbero ancora indagando?

SEDICESIMO TORNEO

"FRANCESCO PER SEMPRE"

DAL 13 AL 15 GIUGNO

GLORIOSO STADIO COMUNALE

Come ogni anno torna il torneo in ricordo di tutti i RAGAZZI DELLA EST. Per autofinanziare questo evento abbiamo proposto anche quest'anno una sottoscrizione popolare.

**PUOI ACQUISTARE I BIGLIETTI DELLA SOTTOSCRIZIONE
POPOLARE OGGI IN CURVA!**

www.contraccolpo.net



NII7

Anno Settimo

20/04/19

18-04-1994

18-04-2019

TESCHIONE PRESENTE

Il 17/4/94 il Teramo, dopo una cavalcata trionfale, aveva messo l'ipoteca sulla vittoria del campionato con un prepotente 4-0 sull'Ostia Mare nel catino del glorioso Comunale. Al fischio finale dell'arbitro tutta la Est si riversa in campo e poi in citta', i festeggiamenti andranno avanti per tutta la notte. I motorini, i "caschetti" e i "bomberini" degli anni novanta invadono le vie del centro, tutto e' biancorosso. Altro calcio, altri profumi, altre emozioni, altri tempi. Quando il giorno dopo tutti fummo raggiunti dalla notizia della scomparsa di Teschione allo stesso modo tutti ci sentimmo coinvolti, chi lo conosceva e chi no. Chi scrive era poco piu' di un bambino e gli bastava quel bandierone che sventolava incessantemente dalla balconata, quel viso fissato a mente insieme a tanti altri, quella memoria visiva che gli occhi non avranno mai piu', per tutta la vita. Quando il feretro di Teschione esce dalla chiesa, tutto il biancorosso che il giorno prima era sparso in tutta la citta' era li', tutto a via Pannella.



Teschione, a quei tempi ed in particolare in quell'anno entusiasmante, aveva contribuito a far crescere la Curva Est dal punto di vista coreografico. Il suo occhio attento anche a realta' diverse dalla nostra aveva contribuito a far si' che la Est fosse continuamente colorata, accrescendo, insieme agli altri ragazzi che lo circondavano, la consapevolezza della necessita' di dare sempre una maggiore organizzazione al tifo.

Oggi siamo qui: quelli che con Teschione hanno condiviso qualcosa, quelli che hanno condiviso tanto. Quelli che di Teschione hanno solo il ricordo di bambini che fissavano esempi della Est, sentendosi gia' parte di quella stessa storia e ci sono anche quelli che di Teschione hanno esclusivamente una, due immagini nella testa, di un sorriso spontaneo e sincero ma nulla di piu', perche' quando Teschione calcava la Est non erano ancora nati. Eppure, siamo tutti qua, con la stessa intensita' e la stessa volonta' di ricordare chi ha dato tanto alla nostra Est, di chi, in tempi diversi da quelli odierni, ha portato nel cuore la nostra stessa passione, compiuto i nostri stessi gesti e, soprattutto, ha dimostrato profondo amore per i nostri colori e per la nostra terra.

Mani e voci per Giambruno Pucci!

ONORIAMO TESCHIONE!

NOI DA NOVE ANNI CONOSCIAMO LA VERITA'!

Da quando e' stato riaperto il processo sulla morte di Stefano Cucchi, settimanalmente il puzzle che ne viene fuori e' qualcosa di surreale se si pensa a quello che era venuto fuori nel primo processo, dove nei tre gradi di giudizio, gli attori attualmente coinvolti non erano neanche stati sfiorati dall'indagine, come se da quella stazione dei carabinieri Cucchi non fosse mai passato. Eppure quanti occhi avevano incontrato il suo corpo martoriato, ma nessuno, neanche gli indagati del precedente processo (sanitari e guardie penitenziarie) aveva avuto l'interesse o il coraggio di puntare il dito su quella caserma. Solo la caparbieta' della famiglia ha fatto si' che i fatti venissero ricostruiti nei giusti termini, riaprendo questo secondo filone d'inchiesta che ha portato al cosiddetto processo Cucchi bis. A partire dagli imputati, i carabinieri e ci verrebbe da dire finalmente. Via via nelle settimane che seguono dalla riapertura dell'inchiesta vengono fuori non solo le responsabilita' dei soggetti imputati, ma anche i vari depistaggi che l'arma, in pieno spirito cameratesco, ha messo in piedi per salvare i suoi "militaretti". Nell'ottobre scorso Francesco Tedesco (uno dei carabinieri imputati del pestaggio insieme a Alessio Di Bernardo e Raffaele D'Alessandro)

ha vuotato il sacco, descrivendo l'avvenuto pestaggio le cui conseguenze hanno portato alla morte Cucchi. La settimana scorsa lo stesso Tedesco ha descritto nei minimi particolari in aula il pestaggio che i suoi colleghi avrebbero effettuato e lui avrebbe tentato di fermare. La procura ha accertato che lo stesso Tedesco, il giorno della morte di Cucchi aveva redatto un'annotazione di servizio che e' stata sottratta e per la quale altri due carabinieri, Roberto Mandolini (maresciallo capo e all'epoca dei fatti comandante pro-tempore della stazione di via Appia da cui dipendevano tutti gli imputati di questo processo) e Vincenzo Nicolardi devono rispondere di calunnia, il Mandolini peraltro secondo quando riportato da Tedesco sarebbe anche colui che gli avrebbe fatto pressione di non dire nulla.



A questo calderone processuale spassosissime risultano essere le varie reazioni. Come gente che vive in una bolla d'acqua, tutti sperano di salvare la faccia agli occhi del popolino: "ah ma allora dobbiamo chiedere scusa", "ah ma allora se e' cosi' dobbiamo costituirci parte civile". I "giornalai", i politici, i rappresentanti di questo stato fantoccio, i rappresentanti delle guardie, il comandante generale dei carabinieri Nistri. Tutti pronti a scaricare chi fino a ieri hanno protetto, non guardando quello che era evidente. Ma solo noi nove anni fa abbiamo avuto l'esclusiva delle foto con il corpo martoriato di Stefano Cucchi? Ma solo noi nove anni fa avevamo ascoltato la denuncia di una famiglia che descriveva come Stefano Cucchi era gia' stato pestato la mattina della convalida dell'arresto? No! Tutti hanno avuto la possibilita' di ascoltare, di vedere, anche piu' di quanto a noi era possibile vedere, ma tutti hanno taciuto nella speranza che questa storia, come tante altre storie che abbiamo vissuto sulla nostra pelle, che abbiamo raccontato, finisse nel silenzio di un processo di merda (come e' stato il primo processo Cucchi). E allora ipocriti del cazzo, salvatori del proprio culo, datela a bere al popolino, che pensa che il mondo giri in base a quello che dite al TG, a noi non la date a bere siete TUTTI COMPLICI. Noi da nove anni